



la Bussola

Santa Francesca Saverio Cabrini nelle opere di Meo Carbone

MARIA PIA CAPPELLO

Copyright © 2024

Tutti i diritti riservati

Opere copyright

Maestro Meo Carbone

Realizzazione copertina e impaginazione

Benedetta Buratti

Le foto delle opere sono di proprietà del Maestro Meo Carbone



Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con qualsiasi sistema elettronico, meccanico o informatico, senza l'autorizzazione dell'autore. Questo libro contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato, trasmesso in pubblico o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificatamente autorizzato, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata dei testi, delle immagini e dei qr code contenuti in questo libro costituisce una violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Classificazione Decimale Dewey:

759.5092 (23.) PITTURA. ITALIA. Persone

MARIA PIA CAPPELLO

SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI

NELLE OPERE DI MEO CARBONE



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-751-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 29 MAGGIO 2025



**SANTA FRANCESCA
SAVERIO CABRINI
nelle opere di
MEO CARBONE**

Santa Francesca Saverio Cabrini nacque a Sant'Angelo Lodigiano, in Lombardia, il 15 luglio 1850. L'influenza del padre Agostino e della madre Stella Oldini fu determinante nella sua formazione spirituale e morale, poiché fin da bambina assimilò principi e valori che avrebbero orientato l'intero corso della sua vita. Un solido legame familiare e un ambiente sereno e favorevole, contribuirono a porre le fondamenta del suo impegno in ambito umanitario. Gli anni giovanili, vissuti in un contesto ricco di valori comunitari e attenzione verso i bisognosi, furono contraddistinti da una grande sensibilità verso il prossimo e da un sincero desiderio di contribuire al bene comune. Nel 1870, dopo la morte dei genitori, scelse di dedicarsi all'insegnamento nel comune di Vidardo.

Con notevole operosità, passione e propensione pedagogica, si occupò della formazione dei bambini, trasmettendo non solo conoscenze scolastiche, ma anche valori etici.

Il suo lavoro divenne un pilastro essenziale poiché contribuì in modo significativo al miglioramento dell'istruzione e alla crescita delle nuove generazioni. Anche attraverso la frequentazione della parrocchia locale, Francesca si dedicò con maggiore intensità alla spiritualità e alle opere caritative, instaurando un radicato legame con la comunità.

Impegnandosi soprattutto nel sostenere coloro che vivevano situazioni di marginalità, riconosceva in ciascun individuo un fratello o una sorella. Con una rara inclinazione alla compassione e all'ascolto, Francesca comprese il valore dell'aiuto reciproco, del sollievo e dell'accoglienza, rafforzando in sé un assoluto senso di missione. Gli anni vissuti in Lombardia, insieme alla sua fervente fede, costituirono le radici profonde da cui germogliarono il suo impegno futuro e la sua convinta dedizione nell'assicurare supporto alle categorie sociali più esposte alla fragilità.

Si recò a Codogno, accogliendo l'invito di Monsignor Antonio Serrati, parroco della città, che l'aveva già conosciuta a Vidardo nel suo ruolo di maestra e ne aveva apprezzato le doti didattiche, professionali e la profonda religiosità. Francesca sentì nascere in sé l'ispirazione profonda di "consacrarsi a Dio" e giunse a maturare la convinzione di dedicare la propria vita a una missione superiore, in piena adesione alla volontà di Dio, comprendendo che la sua vera felicità si sarebbe realizzata nel servizio al prossimo e nell'offrire sollievo a chiunque invocasse aiuto.

Nel 1874, prese i voti come "Sorella della Provvidenza", consacrazione avvenuta in un contesto complesso e doloroso, segnato da una sofferenza che l'aveva accompagnata per sei lunghi anni. Fu un periodo trascorso in circostanze non scelte da lei, durante il quale si trovò a vivere tribolazioni, prove grandi e inattese. Pur tra difficoltà e una salute cagionevole, questa fase divenne per lei una vera e propria via di elevazione, conducendola alla completa fioritura della sua vocazione spirituale e alla condivisione degli

obiettivi principali della Congregazione: la diffusione della fede cristiana, il sostegno all'istruzione delle persone meno abbienti per consentire loro di accedere alla conoscenza e migliorare le proprie condizioni di vita, la promozione di una spiritualità profonda ispirata al Sacro Cuore di Gesù, l'incentivazione alla preghiera e alla riflessione spirituale, la comunione dei valori autentici e degli insegnamenti cristiani, la contemplazione dell'amore e dell'infinita misericordia divina. Aggiunse il nome Saverio come segno di devozione a San Francesco Saverio che diffuse il Vangelo in terre lontane, soprattutto in India e Giappone. Questo nuovo percorso si configurava come la sintesi armoniosa tra la sua vocazione e il suo anelito spirituale, frutto di una crescita consolidatasi nel tempo.

Univa il desiderio di aiutare a quello di coltivare le anime, dando così un senso elevato e completo al suo cammino esistenziale. L'altruismo, la generosità e l'intensa spiritualità costituirono le basi della sua vocazione religiosa, vissuta come la naturale evoluzione di un'esistenza già dedicata al servizio dell'umanità. Nel 1880 fondò l'ordine delle "Missionarie del Sacro Cuore di Gesù" con l'obiettivo di fornire supporto materiale e spirituale alla società bisognosa di cure, affetto e comprensione.

La sua opera si estese rapidamente, portando cambiamenti sostanziali non solo nel panorama religioso, ma anche in quello educativo e sociale. Fondò istituti che non si limitavano a formare i giovani, ma infondevano anche principi morali e spirituali. La sua passione all'istruzione e il suo impegno per l'assistenza sociale divennero simboli di una missione esemplare. Nel 1888, Madre Francesca incontrò personalmente Papa Leone XIII che colse immediatamente il suo coraggio e lodò il valore del suo operato. A farle conoscere il dramma degli italiani in America fu il venerato San Giovanni Battista Scalabrini che, con la sua grande sensibilità pastorale, le parlò della difficile condizione degli immigrati.

Durante il colloquio, il Papa prese la decisione e pronunciò la celebre frase: *"No, Cabrini all'Oriente, ma all'Occidente"*, indirizzando la sua missione, indicandole la direzione da seguire, rivelando anche la volontà di Dio in relazione alla situazione storica del momento, un periodo che esigeva un impegno concreto e urgente, sia per gli italiani emigrati che per la Chiesa nel Nuovo Mondo. Riconoscendo il suo spirito perseverante e la sua costante operosità nell'assistenza ai più vulnerabili, il Papa le chiese di ampliare le attività religiose e umanitarie in questo continente, allora ancora molto lontano, ma che lui stesso conosceva bene per le difficoltà che le persone stavano affrontando.

La risoluzione di inviarla all'estero derivava dalla ferma convinzione che le sue grandi capacità avrebbero potuto offrire un contributo significativo alla comunità, non solo attraverso l'evangelizzazione, ma anche mediante il sostegno agli uomini, alle donne e ai bambini che

versavano in condizioni di grave difficoltà. Nonostante il suo profondo desiderio di dedicarsi alla missione in Cina, Madre Francesca accettò con coraggio e devozione, pronta a rispondere alla chiamata che la storia le riservava, fiduciosa che la sua missione avrebbe portato speranza in quelle terre distanti e sconosciute, ma ben tracciate dai migranti sulle mappe del mondo. Sicuramente, durante lo storico incontro con il Papa, Madre Francesca si trovò di fronte a una rivelazione che avrebbe segnato un punto cruciale nel suo cammino. In questo nuovo incarico, la vocazione formativa e quella spirituale convergevano e si fondevano in una sintesi inscindibile orientata verso un grande obiettivo: aiutare gli orfani e i poveri. Partì con sei missionarie per intraprendere un lungo e impegnativo viaggio in nave, contraddistinto da enormi e significative sfide logistiche. Nonostante le complessità, la sua incrollabile fede e il suo spirito determinato le diedero un'immensa energia interiore, capace di superare ogni ostacolo. La sua resilienza e la sua forza d'animo non solo ispirarono le sue sorelle, ma divennero anche un esempio di fermezza in un contesto molto difficile. Così iniziò la sua straordinaria storia: giunse a Ellis Island il 31 marzo 1889. Con una dedizione notevole, divenne un faro di speranza e un punto di riferimento per milioni di italiani che, lontani dalla loro terra natale, vivevano in condizioni critiche ed erano spesso emarginati. Con la sua saldezza di fede e la sua innata umanità, si fece promotrice di una rete di sostegno e fraternità, offrendo non solo conforto spirituale, ma anche pratico aiuto a coloro che dovevano affrontare e superare le enormi difficoltà della vita quotidiana.

Non voleva che il tempo andasse perduto inutilmente e riteneva che ogni momento, anche nel dolore e nella difficoltà, dovesse avere un senso e diventare una vera opportunità di crescita collettiva e di realizzazione concreta degli obiettivi. La sua figura si affermò come un simbolo di grande coraggio e carità cristiana, diventando una luce che illuminava la strada dell'uomo smarrito, emarginato e senza speranza, in cerca di rifugio, assistenza e supporto nella nuova terra. Spinti dalle insostenibili e travagliate condizioni di vita in patria, uomini e donne avevano intrapreso la lunga traversata dell'oceano per raggiungere gli Stati Uniti, aspirando a una vita migliore e più dignitosa. I dipinti e le sculture di Meo Carbone riflettono questo periodo di profonde trasformazioni sociali ed economiche, in cui l'emigrazione rappresentava sia una sfida che un'opportunità. I volti ritratti nell'opera ***Madre Cabrini con le immagini dell'emigrazione*** esprimono la fatica e le incertezze dei migranti mentre si avviavano verso una nuova terra con il simbolico bagaglio carico di speranze e desideri di cambiamento. Le partenze erano segnate da aspettative, trepidazioni e momenti di riflessioni in cui la volontà di miglioramento si



intrecciava inevitabilmente con le ansie per l'ignoto. L'artista accentua la complessità del loro stato, immortalandoli con abiti che denotano la loro condizione di grave ristrettezza economica. Le valigie e gli abiti semplici testimoniano la vita di coloro che dovettero lasciare tutto alle spalle, portando solo ciò che era strettamente necessario. Nulla di superfluo e decorativo compare nelle opere di Meo Carbone: ogni dettaglio, dall'abbigliamento alla postura, contribuisce a evidenziare il disagio e la sofferenza. Ogni ruga diventa un segno tangibile del peso delle lotte quotidiane, della battaglia per la sopravvivenza e dell'impegno faticoso e quasi impossibile per un futuro migliore. In ogni piccolo sorriso, si coglie l'ombra del rimpianto e della nostalgia della patria.

In un orizzonte dove la luce dell'ottimismo si confonde con l'oscurità della delusione, Carbone conduce l'evoluzione di qualità strutturali strettamente riferibili a identità parallele. Il paesaggio che circonda i personaggi è spoglio e privo di elementi che possano indicare stabilità o sicurezza; al contrario, gli ambienti affollati e le miniere riflettono sofferenze e sacrifici inimmaginabili. Le metropoli evocano smarrimento e solitudine perché molti vivevano in situazioni di instabilità ed emarginazione sociale. Questo spazio vuoto e spoglio, visibile in molte opere, accentua l'idea della precarietà, della privazione e della condizione sociale, caratterizzata da vulnerabilità e insicurezze.

In un momento così complesso, grazie all'immenso aiuto di Madre Cabrini e delle sue missionarie, gli emigrati italiani riuscirono ad accedere all'assistenza, risolvere procedure burocratiche, ricevere cure mediche e superare le barriere linguistiche, raggiungendo un equilibrio tra le proprie fondamenta identitarie e la capacità di adattarsi alle diverse circostanze. Un punto cardine consiste nel sottolineare che le sculture e i dipinti di Meo Carbone non sono unicamente testimonianze visive della massiccia emigrazione italiana negli Stati Uniti, ma anche espressioni delle emozioni che hanno segnato e continuano a caratterizzare le complesse esperienze migratorie, collegate ancora oggi alla molteplicità di fattori che la determinano e ai cambiamenti che comportano. È importante evidenziare che i contrasti tra sconforto e intrepidezza, avvilito e entusiasmo, demoralizzazione e serenità d'animo, disillusione e vitalità si manifestano in tutta la sua arte, trasformando ogni personaggio in un simbolo di speranzosa attesa e resilienza. Queste dualità evidenziano non solo lo stato d'animo dei migranti, ma anche la loro capacità di resistere e reagire con tenacia e ottimismo. In questo modo, ogni storia dipinta oppure scolpita diventa un atto di trasformazione, un viaggio non solo fisico ma anche interiore, dove speranza e atteggiamento costruttivo si intrecciano per superare le difficoltà incontrate durante il cammino. Incarnando la capacità di

trarre energia anche dalle circostanze più disperate, il migrante è un emblema di forza che riesce ad affrontare le amarezze e lo scetticismo con audacia e risolutezza. Infatti, non è solo un viaggiatore in cerca di un luogo migliore, ma un eroe senza tempo che non smette mai di sognare. Sicuramente, gli eroi affrontano con coraggio e integrità morale anche il senso di sconfitta e delusione, tipico del passato e della modernità. Pur attraversando le ombre più cupe, i tunnel più oscuri e i mari più tempestosi, riescono a trovare la loro strada, avanzando con fermezza verso la metaforica luce che illumina un nuovo inizio e una brillante certezza. Si deve inoltre notare che Meo Carbone riesce a dare valore a uomini e donne, rendendoli protagonisti di una narrazione universale sulla condizione umana, sull'adattamento e sulla capacità di resistere anche nelle situazioni più difficili. Esplorando il tema dello sradicamento e della disconnessione dal passato, l'artista non si limita a rappresentare l'aspetto esteriore poiché, mediante i lineamenti dei volti e le rughe profonde scolpite dalla durezza dell'esistenza, narra storie individuali e collettive. I volti dei soggetti ritratti evocano risonanze profonde e rivelano un intreccio complesso di sentimenti: forza interiore, ansia, preoccupazione, smarrimento, ma anche la speranza di trasformare le varie esistenze segnate dalle tribolazioni. Questi stati emotivi sono evidenti in ***Immagini e storie varie***, dove le percepibili rughe e le diverse espressioni dei personaggi fungono da testimonianze visive del loro graduale e difficoltoso processo di transizione, per grazia reso più semplice da Madre Francesca e dalle sue missionarie che agevolarono la loro integrazione nella società americana. I loro tratti racchiudono e comunicano una molteplicità di significati: gli sguardi malinconici, i lineamenti affaticati e i sorrisi appena accennati riflettono cambiamenti intrisi di speranze e sacrifici. Con l'ausilio di diverse stratificazioni, ogni dettaglio del volto diventa un segno indelebile di esperienze vissute. Al centro dell'opera, Madre Francesca si distingue tra una moltitudine di figure sovrapposte di uomini e donne, richiamando alla memoria le migliaia di persone che ha aiutato. L'artista crea una variegata tessitura visiva: il colore giallo rappresenta l'illuminazione spirituale, il calore e l'energia, mentre il colore nero dona realismo alla scena e ricorda l'asprezza dell'esistenza. La croce, il volto e le mani di Madre Francesca sono di colore bianco e simbolizzano il ruolo centrale e divino, la fiducia nella paura, la luce oltre il buio dello smarrimento. Va evidenziato che Meo Carbone esplora questo periodo storico non solo attraverso le diverse fasi delle storie individuali, ma anche come parte essenziale della memoria collettiva dell'emigrazione, mettendo in risalto le emozioni di coloro che partirono verso terre sconosciute, affrontando nuove sfide e coltivando il desiderio di evoluzioni positive. Il realismo si esprime anche



nel gioco di luce e ombra che genera geometrie in dialogo con quelle orientate dalle fotografie, alimentando così lo spirito della memoria.

Gli affollati e frenetici porti erano luoghi di transizione carichi di emozioni contrastanti: l'anticipazione di giorni migliori si univa alla malinconia del distacco dalla propria terra, dai parenti e dagli amici.

La fase iniziale dell'imbarco era contraddistinta da una lunga e spesso estenuante attesa. Molti uomini e donne, animati da una grande speranza, espletavano la procedura di imbarco che prevedeva la verifica dei documenti, il carico dei pochi bagagli e il completamento delle formalità. Le attese ai porti anticipavano le prime tappe che avrebbero segnato l'inizio di una lunga e incerta traversata transoceanica.

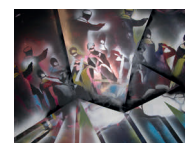
Una volta giunti negli Stati Uniti, proseguivano la loro attesa nell'Isola di Ellis, dove venivano sottoposti al controllo medico e alla verifica del possesso dei requisiti. Questa permanenza obbligatoria rappresentava l'ultima fase del loro percorso verso una nuova fase, il momento cruciale in cui si realizzava finalmente il sogno di entrare ufficialmente negli Stati Uniti e iniziare a costruire il proprio futuro.

Nell'opera **Attesa- The Dream**, Carbone presenta una scena di intensa emotività: una madre tiene in braccio una bambina, accanto la figlia e il figlio maggiore con un fagotto sulle spalle.



L'utilizzo predominante del grigio e del nero genera incertezza e rende visibili le espressioni emotive dei personaggi, accentuando l'ansia del momento e intensificando un'attesa carica di significato.

Infondendo alla scena un senso di tempo sospeso e una profusa introspezione in uno spazio temporale definito, crea un equilibrio cromatico che induce l'osservatore a riflettere sulla tensione affettiva. Rilevando temi di aspettativa e apprensione, catturando momenti di quiete e sfumate prospettive, egli rappresenta sia l'attesa nei porti italiani che quella nell'Isola di Ellis. Da questa immagine emergono le sfide titaniche e le speranze di coloro che si reinventarono la propria vita in un paese straniero. Finalmente, the Dream si stava realizzando, illuminato dal sorriso e dalla tenacia. Nell'aerografia su legno, **Avvistamento**, viene raffigurato il momento emozionante in cui la Statua della Libertà si profilava all'orizzonte, segnando la fine di un arduo viaggio e l'inizio di un nuovo capitolo del proprio cammino. L'opera si distingue per una composizione suggestiva e stratificata, realizzata mediante linee geometriche e sovrapposizioni di figure: alcune sono in piedi, con la mano alzata e il dito puntato verso il monumento, simbolo di rinascita e accoglienza. Ogni spaventosa e gelida onda superata, ogni terribile tempesta affrontata, avevano contribuito a rendere questo momento ancora più importante perché gli emigranti avevano trasformato la paura e l'angoscia travolgente in una conquista piena di aspettative



per il futuro. All'orizzonte emergono i frammenti dei ricordi passati che si intrecciano con le nuvole passeggere, confondendosi con le impressioni del presente. Ancora una volta, il colore predominante è il nero che trasmette il timore, gli ostacoli e la complessità dell'esperienza migratoria. Ma si percepisce una potente atmosfera di gioia, alimentata dalle dorate sfumature che suggeriscono l'idea di nuove possibilità e positive trasformazioni. Permeate da un euforico senso di felicità, lasciano intravedere una prospettiva di gioiosa evoluzione. Attraverso questa rappresentazione simbolica della transizione dall'oscurità del passato al chiarore luminoso del presente, Meo Carbone evoca non solo un percorso di cambiamento, ma anche la radiosa energia universale.

Le tenui velature di bianco e rosa simbolizzano ottimismo e un senso di armonia e serenità. Lungi dal costituire una mera funzione decorativa, sono un mezzo espressivo che coinvolge lo spettatore.

La loro tenuità indica un procedimento artistico intimo e riflessivo, invitando a esplorare le emozioni che emergono dalla texture naturale del legno. Nella parte inferiore dell'opera, le geometriche fasce di luce hanno un ruolo determinante: tagliano lo spazio con precisione e al contempo si intrecciano delicatamente con le tonalità del bianco e del celeste, creando un'armonia visiva tra il rigore e la meditazione.

Le linee luminose non sono solo un elemento pittorico, ma amplificano il senso di serenità poiché mostrano un'apertura verso nuovi orizzonti, il superamento dei confini del timore e l'abbraccio dell'infinito potenziale della fiducia. Interagendo con la luce geometrica, le nebulosità di bianco e nero si alternano in una sequenza di contrasti e coesioni, evidenziando la dualità tra forza emotiva e struttura formale, calore umano e rigore narrativo. Raffigurando un itinerario di vitale rinnovamento, l'opera diviene sia un messaggio di speranza sia una riflessione tangibile sull'armonia tra ordine e smarrimento, passato e futuro.

Siccome il processo di inserimento in un nuovo ambiente poneva prove impegnative sia dal punto di vista pratico che emotivo, l'artista delinea un momento sospeso tra l'aspirazione e l'incertezza, dove il futuro appariva come un orizzonte aperto e ancora indefinito.

Di conseguenza, in ogni movimento e in ogni parola appena intuita, si avverte una trama di emozioni contrastanti: da un lato, il percorso verso la realizzazione di nuovi sogni; dall'altro, le inevitabili inquietudini associate all'ignoto. Il dipinto non riflette quindi la fase decisiva, ma l'ardua scelta nel bivio inesplicabile dell'esistenza poiché trovare la strada giusta era molto difficile. L'aspirazione di avere nuove opportunità e l'attesa di una tanto agognata rinascita si univano alle paure e alle insicurezze legate all'ingresso in un territorio esteso e sconosciuto.

Carbone raffigura dunque l'emozionante momento in cui i migranti

scorsero la Statua della Libertà: il maestoso monumento si ergeva come simbolo universale di accoglienza e speranza.

Non si trattava solo di un evento visivo, ma di un'esperienza intrisa di vasto significato. La statua, con il suo faro luminoso e la torcia sollevata, incarnava il sogno lungamente inseguito, il coronamento di un lungo e spesso travagliato viaggio attraverso l'oceano e forse riusciva ad attenuare quel senso di nostalgica separazione dalla famiglia e dagli amici che generava un forte e permanente dolore emotivo.

Nell'aerografia su marmo intitolata **Statua della Libertà**, da uno sfondo rosa emergono tre immagini asimmetriche, ognuna caratterizzata da un colore diverso: nero, celeste e bianco. La varietà cromatica rappresenta le molteplici sfumature del sogno dell'emigrante: dalle aspirazioni più solide e difficili da concretizzare, simboleggiate dalla statua nera al centro, fino alle visioni più idealistiche e indefinite, incarnate dalla statua azzurra sfumata di giallo. La statua laterale, avvolta in una sezione superiore bianca, sfrangiata e fluttuante ai margini, evoca la realizzazione degli ideali e il raggiungimento dei sogni, mai completamente definiti e sempre in continua evoluzione.

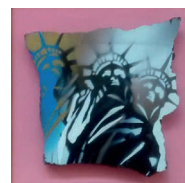
Il quadro è molto evocativo e la sua iconicità suggerisce l'idea di un approdo sicuro su una terra promettente, in contrasto con le difficoltà e le incertezze che avevano caratterizzato l'interminabile traversata.

In questa composizione, il monumento non è solo un punto di riferimento, ma anche un potente simbolo di rinnovamento, il coronamento dei desideri e la certezza in un futuro colmo di prosperità.

Con l'opera **Immagini e sogni di libertà**, Carbone esorta gli uomini a non smettere mai di credere nei propri sogni. La Statua della Libertà, in questo scenario, simboleggia la grande opportunità, segnando per i migranti di ogni epoca l'inizio di un risorgimento della loro esistenza.

In alto a sinistra, le due immagini indicano un percorso di integrazione e fiducia in un avvenire florido, offrendo molteplici interpretazioni e letture su prospettive diverse. Appaiono volti di numerosi uomini raffigurati con espressioni sorridenti e contemplative che enfatizzano la connessione positiva con il loro sogno, alimentato dai toni celesti e dalle sfumature di giallo che simboleggiano energia e ottimismo.

La nebulosità del bianco non è solo strutturale, ma è carica di significato simbolico poiché suggerisce che la luce, sebbene indefinita, sia destinata a intensificarsi, aprendo la strada a nuove possibilità. Questo chiarore graduale diventa una metafora del processo interiore di trasformazione che non è repentino, ma si sviluppa attraverso diverse fasi di sfide, consapevolezze e maturazioni. Bisogna comunque sottolineare che se l'esperienza migratoria fu segnata dallo smarrimento, dalla reinvenzione, dall'adattamento e dalle lotte quotidiane per sopravvivere in un contesto



avverso, essa fu anche contraddistinta dalla temerarietà, dallo spirito combattivo, dal vigore e dalla risolutezza.

Indubbiamente, l'arrivo in un nuovo continente implicava la necessità di conformarsi a culture e lingue differenti.

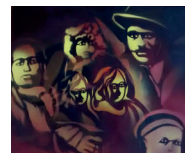
Non si trattava semplicemente di un movimento geografico, ma di un'evoluzione che coinvolgeva l'identità e un adattamento graduale e problematico. Le loro storie sono testimonianze di lotte e perseveranze, riflettono percorsi di trasformazioni segnati da sacrifici e aspirazioni, soprattutto per il futuro dei loro figli.

Nell'opera ***Una famiglia italiana al suo arrivo a New York***, è raffigurato un nucleo familiare composto dal padre, dalla madre e dai quattro figli: ciascuno esprime un'intensa e profonda emotività. I loro sguardi, lungi dal manifestare gioia, trasmettono un'evidente preoccupazione e un senso di smarrimento.

Dai volti stanchi ed esausti, l'artista cattura lo stato emotivo di una famiglia costretta a misurarsi con l'incognita di un avvenire incerto, mentre si appresta a intraprendere un nuovo cammino.

Infatti, i protagonisti sono avvolti da intense velature rosa su uno sfondo nero, che accentua l'effetto drammatico e crea un'atmosfera nebulosa poiché rappresenta il vuoto, l'inesplorato e la condizione di isolamento. Questo contrasto cromatico acutizza le espressioni già espresse nei volti, aumentando il senso di preoccupazione e lo stato di immobile incertezza che pervade la composizione. Attraverso questa dinamica interazione tra colore e forma, l'opera diventa una ponderata riflessione sul carico emotivo vissuto da coloro che intrapresero un viaggio incerto. Si percepisce un senso di solitudine, come se il mondo esterno fosse privo di sostegno, lasciando la famiglia da sola ad affrontare il buio della loro difficile esistenza. In contrasto, il rosso è un colore che dona energia, suggerendo che, nonostante il loro stato di fragilità, i componenti familiari sono pronti a fare ogni sacrificio per raggiungere i loro sogni. Il padre indossa il cappello, un dettaglio che riflette le usanze del tempo e assume un significato importante all'interno della famiglia e nell'ambiente circostante perché non è solo un accessorio funzionale, ma rappresenta anche un segno di dignità, identità, responsabilità e protezione. In un ambito specifico, il padre riafferma il suo ruolo di capofamiglia e preserva una tradizione che non intende abbandonare.

In questo momento di insicurezza, dove molte delle cose che appartengono al passato sono ormai solo un ricordo lontano, il cappello diventa uno dei pochi legami tangibili che il padre cerca di custodire, simbolizzando il tentativo di mantenere un senso di continuità tra una realtà radicalmente diversa e la patria nostalgicamente idealizzata e mai dimenticata. Le famiglie si trovarono spesso ad affrontare gravi difficoltà



di integrazione, come i divari linguistici, le discriminazioni e i pregiudizi. Le condizioni di vita nei quartieri in cui si stabilirono erano segnate da sovraffollamento e scarsità di risorse, mentre le limitate opportunità lavorative costringevano molti uomini a occupazioni precarie e mal retribuite, relegandoli ai margini della società.

L'adattamento richiedeva un impegno continuo, non solo per sopravvivere alle sfide quotidiane, ma anche per dare forma a una nuova identità in un ambiente completamente diverso e spesso estraneo, dove tutto sembrava disorientante e arduo da comprendere e assimilare. Per riuscire a integrarsi, dovettero ridefinire la propria esistenza, salvaguardando le proprie radici culturali e adattandosi alle nuove dinamiche sociali ed economiche. La rinascita tanto desiderata appariva spesso come un bagliore lontano, difficile da intravedere poiché le aspettative si infrangevano spesso contro la dura realtà, come onde sugli scogli. La luce di Madre Cabrini e delle sue missionarie illuminò il loro mondo, dissipando le ombre e arricchendo la quotidianità con nuove albe radiose, colme di speranza e profonda religiosità.

Questa luce, evidente nell'opera **Famiglia in Blu**, viene associata alla rinascita delle famiglie dopo i momenti difficili.

Lontana dalle tinte cupe e oppressive delle altre opere, genera un'armonia che enfatizza il cambiamento positivo, la fiducia di avere un lavoro dignitoso e una sicurezza economica.

La luce blu, inizialmente tenue, cresce gradualmente d'intensità, fino a permeare e avvolgere i loro sogni. Questo bagliore assume un significato particolare, poiché il pittore lo collega a quel tipo di risorgimento dopo la paura che affiora come un'aurora di speranza in un contesto segnato da disagi e incertezze. Allo stesso tempo, la luce diventa emblema del soccorso fornito da Madre Cabrini, pilastro fondamentale nel sostenere i nuclei familiari lungo il difficile cammino dell'emigrazione, instillando fiducia nelle loro vite. La religione, elemento essenziale dell'identità individuale e collettiva, si esprimeva nei sacramenti e nella preghiera che accumulava tutti, rappresentava una luce e un importante senso di appartenenza, assicurando continuità con il passato, salvaguardando e mantenendo celebrazioni, tramandando tradizioni che definivano l'essenza della comunità e della famiglia italiana.

Nell'opera **Madre Cabrini**, emerge con chiarezza la sua costante vicinanza alle persone, manifestata non solo attraverso gesti concreti, ma anche con la forza silenziosa dello spirito.

La rassicurante presenza trovava espressione nella sua propensione all'ascolto e alla comprensione, consigliando e accompagnando le persone nei momenti critici, infondendo il coraggio necessario per affrontare gli ostacoli, alimentando una rinnovata energia per il cambiamento



desiderato. Infatti, la progressione che parte dalle raffigurazioni di Madre Cabrini fino alle figure stilizzate di operai e migranti, esprime l'unione tra il suo ruolo di guida spirituale e la realtà sociale.

L'utilizzo predominante del bianco, del giallo e del rosa per i volti della suora enfatizza purezza spirituale e devozione, mentre le linee bianche suggeriscono ordine, chiarezza e venerazione.

In una visiva prospettiva, Carbone sottolinea la connessione tra l'azione caritatevole di Madre Cabrini e il contesto umano e lavorativo degli immigrati, rafforzando l'idea del suo conforto che si radicava nella quotidiana concretezza. Gli instancabili impegni per la coesione comunitaria si evidenziarono nelle istituzioni da lei fondate, come orfanotrofi, scuole e ospedali che integravano valori religiosi, sociali e umanitari. Il suo operato, affiancato dal notevole impegno delle sue missionarie, si diffuse in numerosi luoghi del mondo, offrendo sostegno a migliaia di persone, aiutandole a riscoprire la fiducia durante i momenti di smarrimento, confusione e disperazione.

Nell'opera ***Santa Francesca Cabrini a New York***, Carbone unisce elementi sacri e comunitari. La figura centrale di Santa Francesca Cabrini suggerisce evoca guida e assistenza; i volti degli emigrati indicano il loro arrivo a New York e la loro lenta e complessa integrazione.

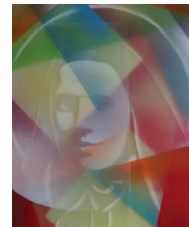
Cercando di realizzare un futuro più promettente, affrontarono il peso della separazione e della lontananza, le sfide linguistiche e il rischio di perdersi nelle strade di una grande metropoli. L'artista utilizza luci e ombre per comunicare i principali elementi narrativi: lo sfondo nero, collegato alla complessità, lascia affiorare le paure e le fragilità umane, mentre le due piccole raffigurazioni della Statua della Libertà richiamano un futuro carico di aspettative e colmo di desideri.

Il colore celeste introduce sia un dialogo tra la luce divina e le preghiere dei migranti, sia un senso di ottimismo poiché, essendo associato al cielo e alla divinità, trasmette pace e serenità.

Questi concetti sono accentuati dai raggi che circondano il volto di Santa Francesca Cabrini perché evocano la santità, la divinità, l'illuminazione e la grazia divina. Sono elementi artistici che trasmettono una toccante narrazione di religione praticata, offrendo al contempo un significativo spunto di riflessione. La sua dedizione, alimentata da una profonda compassione verso il prossimo e da una solida fiducia nell'aiuto divino, era un punto di riferimento luminoso per la comunità. Con il suo esempio di vita, le parole cariche di religiosa saggezza e l'illuminata sapienza, riusciva a infondere resilienza e coraggio, sostenendo le persone nelle difficoltà, guidandole in una rinnovata e grande forza d'animo. Portando un messaggio di umanità e dignità in contesti spesso segnati dall'indifferenza o dalla rigidità, Madre Cabrini rappresentava



e continua a rappresentare un esempio di come la luce divina possa orientare e proteggere le persone, anche nelle avversità e nei periodi più bui dell'esistenza. Esprimendo con eccezionale intensità l'unione tra il divino e il terreno, ha ispirato e ispira tutt'oggi i fedeli a vivere la propria spiritualità con fermezza, affrontando e superando le prove quotidiane con l'affidamento a Dio. Nell'aerografia su lastra di cristallo **Volto di Francesca**, la rappresentazione si configura come una poetica espressione visiva della santità, resa attraverso una sapiente fusione di elementi iconografici e cromatici.



In una dimensione trascendente e divina, Santa Francesca Saverio Cabrini trasmette un senso di pace e beatitudine.

Il volto è raffigurato in bianco luminoso per simboleggiare la purezza, la santità e la vicinanza a Dio. Associato alla perfezione spirituale e alla luce divina, questo colore rappresenta l'ineffabile, la grazia e la capacità della Santa di illuminare il cammino dei fedeli, continuando ad offrire guida, speranza e incommensurabile conforto. Il sorriso benevolo e lo sguardo, intrisi di rasserenante quiete, sono gli elementi più significativi dell'opera poiché esprimono una grande compassione cristiana e un perenne sostegno spirituale.

Di particolare rilievo è l'aureola luminosa, realizzata attraverso un disegno geometrico astratto e una gamma cromatica con tonalità gialle e rosse, arricchite da sfumature di verde e celeste. La scelta coloristica accentua l'aura di sacralità e trasmette un equilibrio armonioso che si irradia nel mondo. I cerchi che circondano il viso evocano l'energia spirituale, la grazia, la protezione e la guida divina. La disposizione radiale delle luci crea un suggestivo effetto visivo e lascia intuire una connessione spirituale tra il regno terreno e quello celeste. Simboleggiando il ruolo intercessorio di Santa Francesca Saverio Cabrini, il movimento crescente ed espansivo verso l'esterno rappresenta l'unione simbolica tra cielo e terra, tra i fedeli e Dio. L'aiuto costante, dato durante tutta la sua vita terrena, si riflette nell'opera come un'eterna espressione di sostegno spirituale per l'umanità. Carbone, con abilità e sensibilità, attraverso l'uso sapiente del simbolismo e dell'astrazione, traduce in immagini un insieme articolato di significati spirituali, creando un'opera di profonda introspezione e luminosità. L'azzurro, simbolo della divinità, il verde, emblema di rigenerazione, e il rosso, associato all'amore spirituale, si uniscono armoniosamente, facendo emergere un effetto che evoca un ideale di purezza solenne. I cerchi bianchi, conferendo un senso di completezza e perfezione, accentuano ulteriormente la dimensione sacra dell'immagine. I bagliori che adornano il volto, l'intreccio di bianchi purissimi e gli ori scintillanti donano una perfetta armonia divina.

Attraverso l'aura illuminante che circonda il viso, Carbone intende